

Dalla Festa di Genova il leader del Pci lancia un appello alle forze progressiste «Intransigenza democratica per superare il vecchio sistema di potere»

Occhetto accusa la Dc «Liberiamo questa Italia infetta»

«Bisogna aprire una vera e propria lotta di liberazione dal vecchio sistema politico sul terreno delle alternative programmatiche, poi si cercheranno le più avanzate contrapposizioni». Achille Occhetto pronuncia a Genova una condanna durissima del sistema di potere incentrato sulla Dc e rivolge un appello e una proposta politica a «tutte le forze progressiste, laiche e cattoliche»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA La crisi del sistema di potere dc. La denuncia di Occhetto è durissima. «Noi - dice - abbiamo davanti agli occhi la prova politica della corresponsabilità generale che sta nel funzionamento di tutto un sistema» ciò che infetta il paese aggiunge il segretario del Pci, è il sistema di potere imperniato sulla Dc che domina da 45 anni. E questo sistema di potere è il contrario dello Stato di diritto. L'opposizione comunista al governo Andreotti sarà un transigente perché quel governo «incarna tutto il vecchio sistema politico». La proposta politica. Se questo è lo scenario drammatico cui siamo di fronte dice Occhetto, non è sufficiente un alterna...

lancio della propria esperienza che non lasci alibi alla Dc di Forlani e di Andreotti. La sinistra. L'alternativa cui pensa il Pci non è «lasciata» ma non può non passare per la sconfitta di questa Dc. Il ruolo della sinistra è in questo senso decisivo. La divisione sottile Occhetto «è sempre più l'eredità del passato». Oggi si tratta di pensare al futuro tanto più che il voto del 18 giugno ha accresciuto le possibilità di creare una «sinistra rinnovata». E tuttavia le scelte del Psi «hanno reso la Dc più forte e più arrogante». Occhetto si dice invece convinto che l'unità delle forze di progresso può divenire la leva capace di «suscitare energie oggi in di sparte» e «collocare le forze culturali e politiche della società italiana». Il nuovo Pci. «Agire e lottare perché le promesse della democrazia siano, invitate» al deflusso qui la proposta politica centrale e la stessa identità del nuovo Pci. Occhetto parla più volte di «intransigenza democratica». Riprende i temi affrontati nel suo articolo su Togliatti e aggiunge che il nuovo corso va valutato sulla capacità di elaborare idee e proposte nuove e non su «una più o meno accentrativa energia demolitrice verso il passato». Lo scenario internazionale. I mutamenti sconvolgenti del mondo contengono per noi non possono lasciare indifferenti una grande forza della sinistra europea come il Pci. Oggi la frontiera tra «natori e conservatori» attraverso i blocchi i sistemi politici e ideologici. L'Est è in atto una «scossa democratica» cui va dato pieno appoggio dopo il «fallimento strutturale» di questo sistema. Ma la crisi dei paesi orientali «non cancella e non annulla le ingiustizie e gli squilibri drammatici delle società dell'Ovest». Per questo con Occhetto la sfida è quella di avviare un «processo riformatore su scala mondiale».



Achille Occhetto sul palco saluta la folla giunta per la chiusura della Festa

Per i prestiti congelati clima teso tra Italia e Irak

Caso Bnl Allarme di De Michelis

L'affare Bnl «pone problemi di natura economica con l'Irak» e soprattutto «rischia di aggiungere un nuovo dossier spinoso alle relazioni commerciali tra i due paesi». Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis commenta allarmato i possibili sviluppi internazionali di una vicenda con aspetti ancora oscuri. Nello stesso tempo l'ambasciatore iraken minaccia ritorsioni qualora i crediti venissero congelati.

DARIO GUIDI

ROMA A pochi giorni dalla relazione di Guido Carli al Senato che rivedeva il caso ad una vicenda bancaria l'affare Bnl esplose sullo scenario internazionale. Ed è il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis a lanciare l'allarme. L'affare «rischia - sostiene - di aggiungere un nuovo dossier spinoso alle relazioni commerciali tra l'Italia e l'Irak. Le avvisaglie del rischio cui De Michelis si riferisce sono già leggibili nelle dichiarazioni dell'ambasciatore iraken Mohammed Said al Sahaf in un'intervista a Panorama. «La nostra posizione - avverte il diplomatico - è perfettamente legittima, dunque se la Bnl do-

vesse manifestare qualsiasi insofferenza rispetto agli accordi previsti non potrà che provocare danni maggiori alle società e alle imprese italiane». L'ambasciatore si riferisce ai mille miliardi di prestiti concessi al suo paese dalla filiale di Atlanta della Bnl. Prestiti che la banca sta cercando di bloccare. Questo mentre una trattativa bilaterale Italia Irak sta cercando di risolvere un altro grosso problema tra i due Stati: il pagamento sospeso al nostro paese di 2600 miliardi. Intanto sul fronte interno sul tema della privatizzazione delle banche pubbliche è di polemica in casa socialista.

SERVIZI A PAGINA 17

Elezioni a Roma Ora Forlani vede una «trama» contro Andreotti



«Su Roma si sta sviluppando la grande trama contro il governo Andreotti guidata dalle Botteghe Oscure. La trama mira a coinvolgere forze interessi diversi ed eterogenei». Questa uscita è di Forlani (nella foto). Fronta la replica di Occhetto: «Noi diciamo apertamente che bisogna portare aria pulita. Lo dicono anche Poletti e i cattolici. Fanno parte della trama? In realtà la Dc a Roma è isolata dalle persone per bene». Per Spadolini il conflitto tra Scudocrociato e Vaticano è senza precedenti. Visentini è brutale. «La Dc romana è spuntata».

A PAGINA 8

Napoli Ha confessato l'assassino delle tre donne

È stato identificato l'autore della strage compiuta mercoledì nella villetta di lago Patria dove vennero uccise due donne e una bambina di 5 anni. Si tratta di Antonio Di Giacomo, 22 anni di Napoli. Il giovane avrebbe confessato di aver ucciso in preda ad un raptus conseguente ad un violento litigio con Delia Valentini (una delle vittime). La donna secondo Di Giacomo era la causa dei dissapori creati tra lui e la fidanzata, figlia di primo letto del marito di Delia Valentini.

A PAGINA 7

Messaggio di Cossiga: «Più efficienza nella scuola»

Francesco Cossiga ha inviato al ministro Mattarella un messaggio augurale non proprio rituale nel quale viene sottolineata la necessità di «perseguire l'obiettivo dell'efficienza».

A PAGINA 8

LUNEDÌ SU

CUORE

CLAMOROSI Vi anticipiamo la prima pagina della nuova Rinascente, settimanale che vanta più di cento tentativi di rifondazione. PREVIDENTI Come ci dovremo comportare con i profughi dell'Est? Meglio pensarla prima. RICCOI Speciale-scuola, e poi Altan, Elkappo, Disegni e Caricature, Vairo Vip, Penni Gino e Michele, il direttore e altri casi umani. Grazie!

La crisi è a un punto limite, dice la Tass. Martedì un drammatico plenum del Ce Spunta il terrorismo in Azerbaigian Tre morti per una bomba su un bus

Tra Armenia e Azerbaigian è guerra aperta. Il conflitto per il Nagorno Karabakh è sfociato in una situazione esplosiva su cui ieri si è innestata anche l'ombra minacciosa del terrorismo: un attentato ha fatto saltare in aria un autobus diretto a Baku provocando tre morti e molti feriti. Il Nagorno Karabakh è isolato in una condizione da stato d'assedio. Martedì a Mosca il plenum del Cc del Pcus.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Il Nagorno Karabakh come l'Irlanda del Nord. La regione contesa fra Armenia e Azerbaigian è ormai ridotta allo stremo. Lo scoppio in Azerbaigian da dieci giorni blocca i treni in partenza e in arrivo impedendo i rifornimenti alla popolazione. Nelle campagne si profila il rischio di dover abbattere il bestiame per mancanza di mangime. Ieri in Azerbaigian un attentato è venuto a rendere il ci-

ma ancora più incandescente un autobus di linea diretto a Baku è saltato in aria. L'attentato nel bilancio della battaglia per il Karabakh altri tre morti e numerosi feriti. Il Soviet su premo dell'Azerbaigian ha chiesto la fine del regime speciale sulla regione contesa e l'allontanamento del governo. In questo clima drammatico si riunirà martedì il plenum del Cc del Pcus sulle nazionalità.



La grande manifestazione del altro ieri dei nazionalisti azeri a Baku in Azerbaigian

Mortillaro: «Le liquidazioni? Un ferrovicchio»

Scala mobile liquidazioni scatti di anzianità. Tutti «fermi vecchi» per il consigliere delegato della Fedmeccanica Felice Mortillaro che in una intervista all'Unità propone prima di discutere i con tratti un accordo con i sindacati sul «costo del lavoro». Il salario è paragonato a un fiume da arginare. E la marea dei profitti? Serve allo sviluppo. E le richieste sui dritti? Vedremo.

BRUNO UGOLINI

ROMA È una sfida ai sindacati alla vigilia di un incontro (il 25 settembre) tra Confindustria e Cgil. Cisl e Uil dedicano ai problemi del costo del lavoro. L'autore è Felice Mortillaro il «negoziatore» per conto degli industriali metallurgici. La dura della squadra imprenditoriale «Lor signon» irritati dalla finora mancata restituzione governativa dei soldi relativi alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

ora intendono discutere l'intera struttura del salario. Per rendere moderne le buste paga? O per togliere come sempre potere ai lavoratori in fabbrica e per aumentare il potere degli stessi imprenditori anche sugli attemi salariali da elargire? Il professor Mortillaro è come un uomo in avanscoperto quasi ad azzare un nuovo autunno caldo vent'anni dopo.

A PAGINA 15

Il ministro ammette i ritardi dell'Italia. Brennero ancora bloccato Bernini: «L'Austria non cederà i camionisti devono convincersi»

«L'Austria non cederà. I camionisti devono convincersi». Lo ha sostenuto il ministro dei Trasporti Bernini dopo la fallita mediazione con il governo di Vienna per risolvere la vertenza. Il nostro ministro ha anche ammesso i ritardi del governo italiano. Intervento negativo del cancelliere austriaco mentre nei valichi di frontiera continua il blocco con file lunghissime di automezzi.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESTATO

VICENZA «Una cosa deve essere chiara a tutti. È finito il tempo in cui si diceva usiamo tutti i permessi che tanto poi ne arriveranno degli altri. Basta. L'Austria è inamovibile non ci darà nessun passaggio oltre quelli concordati. È quanto dice il nostro ministro dei Trasporti, Carlo Bernini reduce dall'incontro a Vienna con il suo collega austriaco il cui accordo è

mo mica in guerra con l'Austria. Bernini ammette i ritardi del governo. «La politica infrastrutturale è mancata. Dopo la grande stagione delle autostrade ci accorgiamo che esse non sono più in grado di far fronte alla crescita del traffico. Continua intanto ad oltranza il blocco dei Tir alle frontiere con gravi conseguenze anche per il turismo. Nessuno spiraglio nella vertenza len sulla questione è intervenuto lo stesso cancelliere austriaco Franz Vranitzky affermando che non cederà. «La protezione dell'ambiente e della popolazione deve avere la priorità assoluta».



Carlo Bernini

NOTARI E SARTORI A PAGINA 6

Caro Bush, la mia mamma «fuma»

NEW YORK «Ho fatto bene? Sarà contento di me il Presidente Bush?», ha chiesto al momento Poi è scoppiato a piangere disperato quando ha capito cosa era successo. Bradley O'Hara ha 9 anni. Aveva sentito discutere in classe del discorso di Bush agli studenti quello che invitava alla delazione a fini di bene per «aiutare» compagni di scuola e genitori. E l'ha messo in pratica. Tornando a casa ha fermato un poliziotto. Gli ha detto «mamma si droga». E tu ragazzo come lo sai? Bradley è corso a casa e è tornato con una pipa da marijuana e una cannuccia da cocaina. La mamma è stata arrestata. Bradley affidato al padre che dalla mamma aveva divorziato sette anni fa. Il fratellino di sei mesi affidato ad un orfanotrofio. Bradley è rimasto sconvolto. «Il ragazzo certo non voleva che arrestassimo la mamma ma sapeva che la mamma faceva una brutta cosa. voleva farla smettere» dice il tenente Scully della Polizia di Depew sobborgo alla periferia di Buffalo all'estremo nord

«guerra». E le guerre si sa raramente evitano di mettere vittime innocenti. Fortunatamente tuttavia la lotta contro la droga non si nutre soltanto delle strategie pseudomilitari della logica repressiva. Un team di inviati dell'Unità analizza la situazione in Olanda Francia Germania e Gran Bretagna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

dello Stato di New York. «Io sono fiero del ragazzo» dice invece il padre Kevin O'Hara che racconta di essersi separato dalla moglie proprio perché lei si drogava. «All'inizio sono rimasto male. Ammette. Ma poi ho capito che Bradley voleva aiutare la mamma non farla arrestare. L'ha fatto per amore». «Nella guerra contro la droga gli Stati Uniti hanno quindi il loro Pavik Morozov il loro Lei Feng Pavlik cui ancora oggi è dedicata una via a Mosca e

la libertà su cauzione di 1000 dollari. Ha potuto rivedere il figlio. I ha abbracciato e l'ha tranquillizzato dicendogli che la mamma gli voleva ancora bene. E anche se quella mamma non era una santa. Probabilmente la marijuana non solo la fumava ma la spacciava pure. Tra le «proverbi» trovate nella perquisizione nell'appartamento in cui viveva ci sono quattro confezioni di marijuana pipe spechi e cannuccie con tracce di cocaina e quello che si ritiene sia

un elenco di «clienti». La polizia dice che al momento dell'arresto della mamma Bradley stava guardando la tv in soggiorno respirando «fumo di marijuana» assieme al fratellino ancora in culla. «Ha fatto bene a denunciare altri mentre rischiava di essere drogato anche lui» sentiamo dire in tv dai compagni di scuola. Eppure è proprio dai bambini che in questi giorni sono venute le lezioni più belle a Bush e agli adulti. A cominciare dalla tredicenne Cante Charles la ragazzina nera che un paio di giorni fa ha creato sorpresa e agitazione nel giardino della Casa Bianca affermando dinanzi al Presidente che è un campione della pena di morte che la sedia elettrica non risolve nulla. È solo un modo di prendere la vita di un'altra persona. «La gente non smetterà di drogarsi perché il presidente gli dice di smetterla» aveva preferito avesse parlato di come si può far cessare la povertà nei quartieri dove si diffondono le droghe. Sono i commenti di altre due tredicenni riportati dai giornali.

SERVIZI ALLE PAGINE 7 e 11